

Contratto di appalto e outsourcing: melius cavere quam pavere

- a cura di *Filippo Capurro* - Settembre 2019 -

Segnalo questo mio contributo pubblicato su MAG di *Legalcommunity* (n. 126 del 16/09/2019).

FOCUS LAVORO*



CONTRATTO DI APPALTO E OUTSOURCING: MELIUS CAVERE QUAM PAVERE

di *Filippo Capurro***

La progressiva concentrazione sul core business e le esigenze di flessibilità inducono le imprese a sempre più spinte politiche di outsourcing, volte a procurarsi all'esterno numerosi servizi, spesso strategici, piuttosto che svolgerli direttamente all'interno. Lo strumento utilizzato è principalmente il contratto di appalto di servizi. Il legislatore tende a sollecitare la scelta degli appaltatori più affidabili, prevedendo che il committente, entro certi limiti, sia corresponsabile della corretta gestione contrattuale dei lavoratori impiegati nell'esecuzione dell'appalto. L'art. 29, comma 2, d.lgs. 276/2003, prevede che, in caso di appalto di opere o di servizi, il committente sia obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli

eventuali subappaltatori, entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori, anche se autonomi, i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto, nonché i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione dell'appalto. Il committente che ha eseguito il pagamento è tenuto inoltre ad assolvere gli eventuali obblighi del sostituto d'imposta. La norma citata non opera se il committente è una persona fisica che non eserciti attività di impresa o professionale, né per gli appalti pubblici, nei quali esistono altre forme di tutela del credito dei lavoratori. Un regime particolare è previsto per il contratto di trasporto. La responsabilità solidale tra

appaltante e appaltatore non ha limiti di importo e riguarda le obbligazioni retributive, contributive e assicurative, sorte nel periodo di esecuzione del contratto di appalto, con esclusione delle obbligazioni risarcitorie e delle sanzioni civili. Tra le obbligazioni retributive rientrano, ad esempio, lo stipendio, il RoI, il Trf maturato in corso di appalto, mentre sono escluse le somme non aventi natura retributiva e comunque quelle non direttamente maturate in relazione all'esecuzione dell'appalto. Questa forma di garanzia deve essere azionata dai lavoratori nel termine di decadenza biennale dalla cessazione dell'appalto. Detto termine, secondo recente giurisprudenza, non è applicabile ai crediti di Inps e Inail - pur coperti dalla solidarietà - per i quali cui opereranno solo i normali termini di prescrizione. Il committente che abbia pagato potrà agire in regresso nei confronti dell'appaltatore. La responsabilità solidale è derogabile solamente dai contratti di prossimità, nei limiti e nei modi di cui all'art. 8, D.L. 138/2011. Il menzionato regime di solidarietà, lungi da costituire una remora all'utilizzo dell'appalto, deve stimolare l'imprenditore committente a minimizzarne, se non addirittura a eliminare, i rischi, e ciò, specialmente, in presenza di appalti labour intensive, in cui i costi del lavoro sono una componente rilevante. Per tali appalti, infatti, le violazioni dell'appaltatore possono comportare l'insorgere per il committente di *contingent liabilities* anche molto elevate. Anzitutto è necessaria che il contratto del committente preveda il diritto del committente a ricevere



la documentazione attestante il periodico assolvimento da parte dell'appaltatore delle obbligazioni retributive, contributive e assicurative. È inoltre necessaria l'introduzione di una clausola che autorizzi il committente a sospendere i pagamenti dei corrispettivi dell'appalto, in caso di mancata consegna di detta documentazione o di violazione delle obbligazioni coperte dalla solidarietà. Per i menzionati inadempimenti è inoltre opportuna la previsione di una clausola penale, di una clausola risolutiva espressa del contratto e di una previsione che consenta la compensazione degli importi pagati dal committente ai lavoratori dell'appaltante con gli importi dallo stesso dovuti all'appaltatore. Il committente dovrà verificare costantemente la menzionata documentazione, intervenendo tempestivamente in caso di violazioni. Segnalo infine due ulteriori forme di tutela del credito dei lavoratori

utilizzati negli appalti. Quella prevista dall'art. 1676 cod. civ., che concede ai lavoratori subordinati dell'appaltatore, un'azione nei confronti del committente per conseguire quanto è loro dovuto, fino a concorrenza del debito verso l'appaltatore al tempo della domanda; azione non soggetta a termini di decadenza e operante anche per gli appalti pubblici. In materia di infortuni, invece, l'art. 26, comma 4, d.lgs. 81/2008 prevede che l'imprenditore committente risponda in solido con l'appaltatore e con i subappaltatori, dei danni, non indennizzati dall'Inail, subiti dai lavoratori, con esclusione di quelli conseguenza di rischi specifici. ■

**Socio dello Studio Legale Associato Beccaria e Capurro

* Rubrica a cura di *Aldo Gruppo Regionale Lombardia*

Scarica il PDF

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
BECCARIA e CAPURRO
MILANO



Sul nostro sito, sempre in materia di appalti

